

RECENSIONE
D'AUTOREALFONSO
BERARDINELLI

GETTY IMAGES

Riscrivere Dante si può

MA PRIMA VA RILETTO. **GIORGIO MANACORDA** REALIZZA UN'IMPRESA IMPOSSIBILE: UN POEMA PER IL DUEMILA

A LL'INIZIO del Novecento Karl Kraus scrisse in uno dei suoi aforismi che vedere uno scrittore che legge è come sorprendere un cuoco a mangiare: due cose che sembrano fatte per non stare insieme. Giorgio Manacorda ora ha fatto esattamente la cosa proibita: per poter rileggere interamente la *Commedia* dantesca, si è messo a riscriverla aggiungendoci del suo e al servizio del presente. Ma questo è vero solo a metà: l'altra metà è che Manacorda ha messo il presente e sé stesso al servizio della rilettura della *Commedia*. Di solito si pensa che leggere sia un atto passivo e scrivere un atto attivo. Ma per leggere è necessaria una passività creativa che può rovesciarsi in una creatività che ubbidisce a quanto si sta leggendo.

Un poeta e teorico della poesia con il carattere di Giorgio Manacorda si stava interrogando in termini storici e critici sul perché la modernità abbia reso impraticabile il poema, dato che

tutti quelli che lo hanno tentato hanno in varia misura fallito, da Goethe a Whitman, da Pound a Neruda, da Enzensberger a Walcott. Ma l'inconscio di un poeta sa molte cose che la persona del poeta ignora. Una di queste è che si può scrivere un poema soltanto avendone in mente un altro che appartenga al passato remoto. Per questo il solo e più riuscito poema del Novecento è forse l'*Ulisse* di Joyce, cioè un romanzo che non è propriamente un romanzo nel suo tentativo di attualizzare l'*Odissea*, la storia antica del più moderno dei personaggi omerici.



O DANTE!
Giorgio
Manacorda
Castelvecchi

319 pagine 29 euro

Nel 2021, quando un certo numero di competenti e incompetenti pubblicò libri su Dante allo scopo di non rileggerlo, Manacorda ha invece corso da poeta il rischio di leggere il poema dantesco da cima a fondo. Non aveva previsto che cosa gli sarebbe poeticamente capitato. È nato così il più sorprendente e scandaloso libro che nel settimo centenario dantesco la poesia italiana poteva produrre. Con *O Dante!* (Castelvecchi) Manacorda risponde ai propri interrogativi critici sulla possibilità e impossibilità di scrivere «un poema per il 2000», che inizia con il Paradiso e si conclude con l'Inferno, quello nostro di oggi. Un poema epico-critico, un dialogo con Dante in forma di monologo composto come in trance in tremila distici di endecasillabi. Per credere nell'esistenza reale di un tale libro, non c'è altro modo che leggerlo. Un'impresa che farà venire le vertigini, come sono venute sia all'autore che l'ha scritto che all'autore di queste righe. □

© RIPRODUZIONE RISERVATA

STORIE DI CALCIO

Uno sport per signorine (finalmente)



CHI HA DETTO che il calcio è uno sport per uomini? Nella sua autobiografia, l'ex centrocampista bolognese Katia Serra ripercorre le tappe di una vita e di una carriera a dir poco folgoranti: dalle partite giocate da bambina nei tornei di provincia ai grandi match disputati in tutta Italia ed Europa. Ha collezionato uno scudetto, tre Coppe Italia, una Supercoppa italiana e una

Italy Women's Cup. Può inoltre fregiarsi del titolo di prima commentatrice di una finale internazionale di calcio maschile, quella degli Europei del 2021. La strada verso il successo, si sa, è però lastricata di ostacoli. Soprattutto per chi sogna e sceglie di diventare una calciatrice nel nostro Paese. *Una vita in fuorigioco* (Fabbri, 224 pagine, 17,50 euro) è anche il manifesto di una donna

in prima linea per la tutela dei diritti delle colleghe. Molti, spiega Serra, sono stati i passi avanti – dai sempre maggiori investimenti alla professionalizzazione del settore, avvenuta solo nel 2022 – ma tanti ne restano ancora da fare. Con la speranza che in futuro il calcio femminile arrivi a godere dell'attenzione (e dell'affetto) del grande pubblico. (Arianna Passeri)